

PROTEGGERE L'AMBIENTE COME CURA ALLA PANDEMIA

ANTONINO ABRAMI, FABRIZIO TAMBURINI

Caro direttore, la pandemia che stiamo vivendo, nonostante oggi veda oltre la metà della popolazione mondiale rinchiusa in casa e nonostante si sia estesa in tutto il pianeta tuttavia si distingue dalla pandemia spagnola e da altre diffuse nel passato in diverse zone del pianeta: oggi nasce e si sviluppa nel terzo millennio e quindi con conseguenze sul piano macroeconomico, europeo e internazionale e gravi correlazioni concusative con l'inquinamento degli Ecosistemi e dello stesso Ecosistema Terra.

Altri dati inconfutabili: la pandemia era un evento probabile e prevedibile, anzi il pericolo di un fenomeno di questo tipo era già stato preso in considerazione dall'Oms già agli inizi di questo terzo millennio ed evidenziato da Bill Gates anche su questo giornale in un suo scritto. La politica è stata irresponsabilmente sorda, agendo verso l'autodistruzione del pianeta. Oggi l'interrogativo principale è come invertire la rotta, il "che fare". A parte l'intervento sanitario, su cui quotidianamente siamo informati, è necessario ora predisporre: un Piano nazionale di preparazione e una risposta economico-finanziaria e un Piano nazionale di preparazione e risposta ambientale e scientifico-tecnologica.

Quanto al primo sono illuminanti le indicazioni di Paolo Maddalena, vice presidente emerito della Consulta, e invitiamo a firmare la petizione contro l'approvazione e la ratifica del Mes, meccanismo europeo di stabilità, per sostituire immediatamente il sistema economico predatorio neoliberalista con il sistema economico produttivo di stampo keynesiano e ricordando che l'Italia ha Sovranità monetaria. Lo prevede l'art. 117 della Costituzione, che rimette alla legislazione esclusiva dello Stato le materie relative alla moneta, alla tutela del risparmio, ai mercati finanziari, al sistema valutario e alla perequazione delle risorse finanziarie. L'Italia ha sovranità monetaria, giacché l'articolo 128 del trattato di Lisbona e l'articolo 16 dello Statuto della Bce si riferiscono soltanto alle monete emesse dalle banche, parlando in altri termini soltanto di "banconote", senza nulla dire in ordine al potere dei vari Stati membri di emettere moneta propria.

Altra necessità è quella di procedere alla nazionalizzazione dei servizi pubblici essenziali, delle fonti di energia e del-

le situazioni di monopolio, secondo quanto prescrive l'articolo 43 della Costituzione. Quanto alla forte opposizione dell'Olanda contro l'eurobond andrebbe ricordato che l'Olanda mentre per un verso ha sempre pubblicizzato il suo scrupolo e la sua attenzione nella gestione delle proprie finanze, nel contempo si è dimostrata protagonista, negativa, in tema di dumping fiscale e proprio in danno di altri paesi oggi in difficoltà, come l'Italia. Al riguardo il Garante della concorrenza e del mercato ha sottolineato come l'Italia ogni anno subisca una perdita tra 5 e 8 miliardi di euro a causa della concorrenza dei paradisi fiscali interni all'Ue. E proprio, di recente e per la prima volta, la Commissione Ue ha puntato il dito su sette Paesi Ue per le loro pratiche di "pianificazione fiscale aggressiva". Ci si riferisce ad esempio alle delocalizzazioni all'interno dell'eurozona che nascondono aiuti di Stato fiscali che - ha affermato il commissario - "potenzialmente minano l'equità del mercato interno e aumentano il peso sui contribuenti europei".

Le conclusioni cui è giunta la Commissione sono allarmanti: ogni anno in Europa v'è un mancato gettito per 50-70 miliardi, avendo accertato la Commissione europea che il trasferimento di profitti da un paese all'altro da parte di imprese che cercano la migliore tassazione in Europa comporta un mancato gettito pari a tale somma.

Il secondo Piano (nazionale di preparazione e risposta ambientale e scientifico-tecnologica) impone un esame comparato ove mettere a sistema le risultanze di tutti i monitoraggi, le misure e le notizie presenti in tutte le "banche dati" (sanitarie, ambientali, meteorologiche, demografiche inclusa la densità di popolazione, presenza e estensione del verde pubblico e delle alberature stradali ecc.) per evidenziare tutti i fattori di rischio su cui intervenire nell'ottica della prevenzione primaria e secondaria (diagnosi precoce) e soprattutto di correzione alla fonte; applicare i risultati di detta operazione mediante l'adozione del framework operativo Dpsr (driving forces, pressures, state, impact, responses) messo a punto dall'European environment agency dell'Ue e adottato dalle Agenzie ambientali dell'Unione e dal Sistema nazionale a rete per la protezione dell'ambiente in Italia (Snpa).

Occorre promuovere subito una cam-

pagna straordinaria, ampia, di monitoraggio e misure, con strumenti attivi e passivi, per la caratterizzazione della situazione dell'inquinamento atmosferico nelle città (ma anche delle acque correnti in genere) in questo periodo di emergenza di coronavirus, con attività inquinanti limitatissime o cessate. I monitoraggi e gli interventi tradizionalmente effettuati, infatti, sono mossi dalla necessità di misurare l'entità dell'inquinamento mentre per la gestione politica dei dati è assolutamente necessario disporre anche di dati sulle condizioni naturali, di base, non alterate degli ambienti; correlare con analisi opportune i dati con la densità di popolazione, mobilità della stessa e misure del particolato e aerosol in loco con dati di altri inquinanti come il diossido di azoto, etc. assieme ai dati ricavati da satelliti artificiali (quali il satellite Esa sentinel-5P del progetto Copernicus e da altri progetti come Google air quality e così via); pubblicizzare al massimo i dati che, trasformati in informazioni chiare e ufficiali, possano poi mettere in grado i cittadini di collaborare, anche attraverso l'adozione di buone pratiche e abitudini sostenibili, al raggiungimento di obiettivi per un futuro sostenibile. Per questo e pensando ad un migliore futuro riteniamo che per tutelare la salute, l'Ambiente e l'occupazione sia - oggi più che mai - urgente l'istituzione della Corte penale della salute e dell'ambiente e la istituzione della Commissione interdisciplinare già presentata al Pe (www.court4planet.eu).

È una situazione paragonabile a un periodo di guerra e, come avvenne per il piano Marshall, ora bisognerà fare un Piano ambiente per il rilancio economico e di giustizia ambientale per l'affermazione di responsabilità contro gli atti irresponsabili di distruzione dell'Uomo e della Natura.

ANTONINO ABRAMI
È PROFESSORE EMERITO
DELL'UNIVERSITÀ DI NOVA GORICA,
PRESIDENTE DEL COMITATO INTERREGIONALE
(VENETO, FRIULI E TRENINO ALTO ADIGE)
DELL'ASSOCIAZIONE
ATTUARE L'ACQUISTAZIONE
PRESIDENTE VICARIO DELL'INTERNATIONAL
ACADEMY OF ENVIRONMENTAL SCIENCES
FABRIZIO TAMBURINI
È ASTROFISICO
MEMBRO
DEL CONSIGLIO DIRETTIVO DELLA IAES